

IL CONTRATTO DI FIUME TEVERE DA CASTEL GIUBILEO ALLA FOCE

ALLEGATO 4. DOCUMENTO STRATEGICO: PRINCIPI GENERALI E OBIETTIVI SPECIFICI

Nella prospettiva di incanalare la complessa attività di elaborazione del programma di azione e strutturare ordinatamente la convergenza e l'apporto sinergico delle diverse componenti partecipative al Progetto, il Comitato dei Promotori, giusta deliberazione del 19 marzo 2018, ha dato mandato al suo coordinamento di compendiare in un *Documento Programmatico* (ovvero il Documento Strategico così come definito da "Definizioni e Requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume" Tavolo Nazionale Contratti di Fiume 12 marzo 2015) i frutti dell'intenso confronto genetico del Manifesto d'intenti proseguito nell'approfondimento delle criticità, potenzialità, strategie e obiettivi condivisi, per un approdo strutturato verso la programmazione delle azioni.

Il processo partecipativo funzionale alla definizione e condivisione del Documento Strategico si è strutturato attraverso una serie di eventi, tra cui i seguenti fondamentali.

- tra il 30 gennaio 2018 e il 19 marzo 2018 attività di consultazione interna con i diversi sottoscrittori per la raccolta di elementi utili ai fini della identificazione dei fattori determinanti della conoscenza, sia dal punto di vista della completezza dell'informazione basica che dal punto di vista dello stato reale dei luoghi e del corpo idrico;
- 09 luglio 2018 presso il Circolo Magistrati della Corte dei Conti a Roma, incontro del Comitato dei Promotori per la genesi del *Documento Programmatico*;
- settembre 2018 definizione e recepimento delle integrazioni dei componenti del Comitato Promotori con procedura scritta;
- 15 ottobre 2018 finalizzazione del *Documento Programmatico* con procedura scritta intercorsa con la platea totale dei sottoscrittori;
- 29 ottobre 2018 presso il Dipartimento Ambiente di Roma Capitale, chiusura della procedura scritta del *Documento Programmatico* ed Integrazione dello schema di *governance* approvato a gennaio; insediamento dei Municipi di Roma Capitale con funzione consultiva.
- 7 dicembre 2018 presso il Dipartimento Ambiente di Roma Capitale, insediamento degli organismi di *governance*: Comitato Inter istituzionale (CII) e Segreteria Tecnica; integrazione dell'Analisi Conoscitiva ed implementazione della strategia.

PRINCIPI GENERALI

Il fiume Tevere deve essere interpretato, in primo luogo, come un *ecosistema fluviale*. Questa è la condizione perché qualsiasi politica di riqualificazione e fruizione possa avere una sostenibilità futura e possa raggiungere il proprio obiettivo. Ma il fiume non è esclusivamente un eco-sistema, il fiume è una “infrastruttura blu e verde” che esprime un valore maggiore e più complesso di quello di corridoio ecologico, in linea con quanto oggi affermato nei documenti programmatici e nelle strategie e azioni della UE.

Bisogna assumere quindi un *approccio integrato e sistemico* che tenga conto delle molte interazioni che sono in gioco tra le diverse componenti ambientali e tra le componenti ambientali ed i processi antropici, tra cui quelle di:

1. Migliorare la qualità ambientale delle golene connettendo i diversi sistemi della rete ecologica (acqua, aria, flora, fauna) e controllando il ruolo del fiume come corridoio ecologico;
2. Ripristinare la funzione ecologica e protettiva delle sponde ri-naturalizzandole, dove è ancora possibile, e ricreando le condizioni di svolgimento dei processi naturali nel territorio e in città;
3. Favorire la realizzazione di sentieri naturalistici e percorsi ciclo-pedonali di libera fruizione senza soluzione di continuità lungo le fasce spondali del fiume comprese quelle occupate al fine di consentire una fruizione che svolga il compito di presidio nei confronti di fenomeni di degrado, abusivismo, inquinamento ed ogni altra forma di aggressione. Valutare inoltre la fattibilità di una riduzione progressiva del carattere di canali di scorrimento veicolare veloce dei Lungotevere, proponendoli come *promenade* fluviali, prevalentemente ciclo- pedonali, servite da un mezzo pubblico ad alta capacità proiettando questa dimensione di strada-parco anche nelle aree non interessate dai muraglioni (attualizzando lo studio già sviluppato dal Comune di Roma a metà dello scorso decennio);
4. Incrementare il grado di diversità biologica e le capacità auto-rigenerative;
5. Gestire i corridoi di connessione con gli habitat esterni, favorendo i necessari scambi biologici;
6. Favorire i processi di comunicazione e formazione riguardanti la ricchezza della flora e fauna presenti nelle aree golenali;
7. Favorire l’infiltrazione, l’evapotraspirazione e/o il riciclo delle acque di prima pioggia con progetti ed iniziative resilienti;
8. Contribuire ad abbattere gli inquinanti atmosferici, a mitigare l’effetto dell’isola di calore urbana e a trattenere l’ossido di carbonio;
9. Facilitare la presenza dei cittadini nelle aree golenali attraverso la riqualificazione e creazione di spazi verdi di qualità in cui sia anche possibile svolgere attività socio - culturali finalizzate ad incrementare il presidio delle stesse valorizzando trasversalità naturalistiche e storiche capaci di “raccontare” le specificità dei diversi tratti fluviali e di potenziare la porosità degli insediamenti esistenti contigui al fiume (la strategia delle “trasversali” nel tratto fluviale centrale è stata una delle modalità di azione e interazione più praticata dal PRG vigente);
10. Limitare le forme di inquinamento acustico e luminoso, creando zone e percorsi indirizzati alla fruibilità intimistica delle diverse sonorità, luminosità e fragranze naturali dell’ambiente fluviale;
11. Limitare e scongiurare, attraverso interventi diretti ed interventi indiretti che li accompagnino (quali attività di fitorisanamento), l’inquinamento di suolo, sottosuolo ed acque sotterranee che incidono sulla qualità delle acque dell’Asta Fluviale nel bacino idrografico;

12. Migliorare il metabolismo urbano prossimo al fiume e l'eco-efficienza delle sue diverse componenti;
13. Riconoscere il fiume come bene comune raccomandando alle competenti istituzioni pubbliche lo sviluppo di affidamenti di eventuali concessioni per la gestione e la manutenzione delle sponde a soggetti senza fini di lucro, individuati con criteri e bandi pubblici, che ne garantiscano la fruizione pubblica;
14. Migliorare il benessere della città che si affaccia sul fiume e dei cittadini che lo vivono, stimolando stili di vita a contatto con il fiume più sani e attivi, attrezzando aree per bambini o anziani, realizzando giardini terapeutici e percorsi fisioterapici, ove possibile strutturando aree storico-sensoriali e spazi per poter svolgere attività di ortoterapia;
15. Sviluppare forme di navigabilità fluviale "leggera" al fine di agevolare l'intermodalità, lo sviluppo sostenibile, la sicurezza della navigazione, l'inserimento del fiume nei percorsi storici, spirituali (quali le vie Francigena, Romea e Nicolaiana) e naturalistici favorendo la progettazione d'iniziative di riappropriazione del Tevere da parte dei cittadini;
16. Valorizzare l'identità dei luoghi attraverso il riconoscimento dei caratteri dei diversi paesaggi e degli habitat presenti non escludendo la possibilità di tramandare a futura memoria la testimonianza, con strumenti di tipo espositivo-museale, del ruolo sociale delle aree golenali del Tevere anche come estremo rifugio dei senza fissa dimora, è auspicabile una mappatura delle situazioni e delle presenze di senza tetto e di indigenti che abitano le sponde del Tevere al fine di promuovere forme di integrazione all'interno delle comunità cittadine;
17. Puntare a ridurre il carico antropico in eccesso sul territorio, attraverso un fiume inteso come telaio della città pubblica, un sistema lineare di spazi pubblici di qualità dedicati a usi sia temporanei sia di lunga durata, luoghi dinamici tra città costruita e acqua;
18. Migliorare la sicurezza della fruizione degli spazi golenali, monitorarne l'uso e l'accesso;
19. Assicurare la manutenzione costante delle sponde per evitare incidenti e degrado, superando un atteggiamento esclusivamente difensivo affiancando ad esso un approccio di natura resiliente, e dunque adattivo, alle diverse condizioni di rischio e agli effetti indotti dai cambiamenti climatici, rafforzando così il ruolo attivo del fiume come infrastruttura ambientale, avviando inoltre dove necessario azioni di mitigazione di rischio idraulico anche attraverso la rimozione di ostacoli che incidono sul corretto regime fluviale;
20. Sviluppare forme di comunicazione specifiche relative al Tevere e al suo bacino al fine di una crescente conoscenza e partecipazione dei cittadini alla storia e alle attività fluviali con riferimento specifico al lavoro del CdF Tevere, istituendo anche il Tevere Day.

I contenuti del *Documento Programmatico* possono essere così sintetizzati:

- Principi generali per la definizione di un approccio integrato e sistemico che tenga conto delle diverse interazioni emerse tra le varie componenti ambientali, antropiche etc. individuate dall'analisi conoscitiva e dalle molte interazioni, attraverso partecipazione ed incontri bilaterali e plurilaterali, col territorio;
- Definizione degli obiettivi specifici e individuazione dei criteri di valutazione per la definizione di future strategie e linee d'azione;
- Definizione di modalità e regole di funzionamento delle strutture di *governance* del processo (interazione tra il Comitato Inter Istituzionale e la Segreteria Tecnica; sistema di voto del Comitato inter Istituzionale; possibilità di delega dei componenti del sistema di governance: cooptazione di

esperti consulenti per le attività della Segreteria Tecnica e dei Tavoli di Lavoro; gestione delle eventuali risorse pubbliche a supporto delle attività della struttura di governance; autonomia di autoconvocazione delle strutture del Comitato inter istituzionale e della Segreteria Tecnica);

- Valutazione e definizione del programma di attività ed organizzazione temporale (costruzione del quadro conoscitivo dell'ambito fluviale; ricostruzione dell'insieme di soggetti che operano in relazione all'ambito fluviale Tevere; ricostruzione del quadro delle progettualità esistenti; ricostruzione delle criticità esistenti; ricostruzione del quadro dei fondi disponibili ed accessibili per le finalità del Contratto di Fiume; consolidamento delle linee guida fornite dai diversi strumenti urbanistici attualmente in vigore);
- Definizione del percorso di lavoro e organizzazione operativa;
- Selezione di temi prioritari al fine di ridirigere gli obiettivi e le modalità del lavoro dei tavoli tematici di lavoro;
- Individuazione delle modalità di comunicazione.

OBIETTIVI SPECIFICI

Va premesso che gli obiettivi specifici del CdF costituiscono anche i criteri di valutazione per:

1. la definizione delle strategie e delle linee di azione per la costruzione dell'Indagine Conoscitiva e del Programma di Azione;
2. l'accettabilità, e quindi l'approvazione dei soggetti competenti, di singoli progetti e attività;
3. il recupero del rapporto tra città e fiume.

Gli obiettivi specifici del Documento Strategico sono:

1. la sostenibilità ambientale in quanto, come si è detto, il Tevere costituisce prima di tutto un ecosistema fluviale e bisogna assumere un approccio integrato e sistemico;¹
2. l'accessibilità e la fruibilità del fiume come ingrediente essenziale del recupero del rapporto tra città e fiume;²

¹ Dovranno essere prese in considerazione tutte le implicazioni che gli interventi antropici possono avere sia sul sistema fluviale sia sul sistema insediativo e antropico che ne dovrà essere il principale fruitore. L'obiettivo di sostenibilità ambientale dovrà tenere conto dell'alto grado di artificializzazione che il fiume ha nel tratto urbano e, in particolare, in quello interessato dai muraglioni. Dovranno quindi essere favoriti la tutela ambientale, la ricostituzione dell'ambiente fluviale dal punto di vista naturalistico (eventualmente ricorrendo anche ad interventi di rinaturalizzazione e favorendo la ricostituzione e lo sviluppo della vegetazione fluviale, con caratteri adeguato allo specifico ecosistema) e la definizione di un possibile ambito di divagazione, anche in considerazione di un deflusso minimo vitale. Dovranno viceversa essere evitati interventi invasivi o permanenti, o ad alto impatto ambientale (e per questo sono da favorire interventi di difesa idraulica propri dell'ingegneria naturalistica). In prospettiva potrà essere valutata la possibilità di costituire un Parco del Tevere, come da più parti sollecitato. Ai fini della sostenibilità ambientale di lungo periodo, ed è questo il terzo obiettivo, condizione essenziale è curare il ritorno della qualità delle acque ad un livello accettabile, così come è stato fatto in tutte le grandi capitali d'Europa a cominciare da Londra. A questo scopo, sarà necessario sviluppare una politica di tutela della qualità delle acque, di monitoraggio dettagliato costante e di depurazione a livello di bacino. E' questo un obiettivo di grande respiro, ma che costituisce contemporaneamente la base per lo sviluppo delle altre politiche.

² Tale accessibilità e fruibilità dovranno essere pubbliche e non esclusive. Dovranno essere rimosse contestualmente quelle situazioni che impediscono in tutto o in parte la fruibilità del fiume.

3. il ripristino della continuità di entrambe le rive da Castel Giubileo alla foce (art.22 c. 4 NTA PS5), mediante azioni specifiche di riappropriazione pubblica delle aree spondali rese illegittimamente inaccessibili, attraverso la realizzazione di adeguati percorsi senza soluzione di continuità;
4. il coinvolgimento degli abitanti, in forma associata o meno, in quanto le forze sociali presenti a Roma costituiscono la base essenziale per raggiungere gli obiettivi di riqualificazione e valorizzazione del fiume inteso come bene comune della città;
5. la valorizzazione e la promozione delle progettualità esistenti che rientrino nella visione sistematica data dalla Direttiva 2000/60 e 2007/60;
6. la difesa idraulica e la protezione della quantità e qualità delle acque: si tratta ovviamente di obiettivi imprescindibili e presupposti strategici su cui già diversi strumenti di pianificazione (ed in particolare il Piano di Bacino per l'area metropolitana romana PS5, il Piano di Assetto Idrogeologico PAI ed i Piani di Distretto ed il PTAR Piano di Tutela delle Acque Regionale) hanno fornito indicazioni;
7. il presidio costante, mediante lo svolgimento delle attività socio culturali previste nel programma d'azione tese ad assicurare la presenza dei cittadini nelle aree golenali, che, per quanto possibile, costituiscono comunque un deterrente per azioni illecite.

Tutti gli interventi di riqualificazione e valorizzazione devono essere valutati nella loro compatibilità con la difesa idraulica³.

³ Anzi, in qualche modo, devono essere organici ad essa e, viceversa, gli interventi di difesa idraulica devono essere integrati agli obiettivi di fruizione del fiume e di tutela come sistema ecologico.